Sezione UDINE

Alpin jo mone

ANNO III - N. 3 - Dicembre 1970 – Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 – Direzione e Redazione: UDINE - Via S. Agostino 8/A - Tel. 23456 – *Spedizione in abb. post. - gruppo IV*

06735
G.
SILINI MARIO
VIA TROI 8 A
PORDENONE

Cargnacco 1970

I caduti ed i dispersi si sono fatti rappresentare !

Questa è la sintesi della cerimonia che si è svolta, come tutti gli anni, a Cargnacco, la terza domenica di settembre per commemorare i caduti e dispersi in Russia.

Una assurda richiesta, o meglio, disposizione ministeriale, aveva previsto lo spostamento della cerimonia a **sabato 10 ottobre** poichè il 20 settembre si sarebbe celebrata con la massima imponenza la « presa di porta Pia ».

Pertanto a Cargnacco mancavano tutte le alte autorità « civili » ed anche certe personalità che, per le cariche che ricoprono dovrebbero sentirsi più legate alle associazioni d'arma ed alle manifestazioni dalle stesse organizzate.

La cerimonia comunque si è svolta alla data che una consuetudine ormai pluriennale ha sanzionato e, se vogliamo essere sinceri dobbiamo dire che mai, come quest'anno tutto si è svolto con puntualità, austerità e, soprattutto in quell'intimo raccoglimento che, sempre, dovrebbe caratterizzare queste manifestazioni.

E' quanto meno impietoso pretendere che le mamme, le spose, i figli di quei poveri che non sono tornati, rinuncino al doloroso incontro spirituale coi loro cari solo perchè l'Italia ufficiale è, in quel giorno, impegnata a celebrare una ricorrenza, più o meno fatidica che, comunque, la documentazione storica ha abbondantemente ridimensionato.

L'Italia vera, signori governanti ed autorità varie, è quella costituita da gente, capace di generare e custodire i sentimenti, che la sbiadita fotografia che pubblichiamo, tanto efficacemente esprime.

Gente dalle nobili tradizioni, alle quali non è venuta meno neppure nelle più tragiche circostanze; gente che ha sempre dato senza nulla chiedere, adusa al duro lavoro ed ai sacrifici sopportati, forse troppo, silenziosamente.

Per tutte queste ragioni si sarebbe dovuto capire subito quanto inopportuna fosse la decisione di spostare la data della celebrazione.

I caduti, i dispersi, tutti i reduci, meritavano una maggior considerazione.

Sappiano comunque essi, che non li dimenticheremo: il loro ricordo sarà sempre vivo in noi e non ci faremo certamente scrupolo di dimostrarlo anche dovessimo, come accaduto quest'anno, contravvenire a qualche « disposizione » ministeriale.

E. B.

Il 31 gennaio 1971, alle ore 10.30 nel Tempio di Cargnacco, verrà celebrata una S. Messa a commemorazione di tutti i caduti e dispersi in Russia.

Tutti i gruppi dipendenti sono caldamente pregati di inviare una rappresentanza.

Non c'è un macigno
senza il tuo sudore,
non un torrente senza
il sapore del tuo viso.
Non vi è un prato dove
il tuo piede non sia
stato sicuro e forte.
Nel silenzio delle cime,
tra nevi e paurosi balzi
tu solo, orgoglioso e schivo
respingi il mondo, ma al
grido accorri e generoso
muori.
Questo sei tu Alpino
un uomo, una roccia, un infinito.

CARLO BATTAGGI
da « Veci e Bocia »
della Sezione A.N.A. di Milano

Buone Feste

Gli auguri del Presidente

Caro Alpino,

come in ogni famiglia anche noi nella nostra grande Famiglia verde, con animo sereno, tranquillo, paghi del nostro dovere quotidiano, ci apprestiamo a trascorrere le prossime festività ed a iniziare l'anno nuovo uniti dalla tradizionale fraternità alpina.

Ed è con questo spirito che io ti esprimo, da Alpino a Alpino, l'augurio più sentito di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.

Ai « bocia » in Armi ed ai loro Superiori, con la nostra solidarietà, l'augurio di Buone Feste.

Ai nostri cari friulani sparsi nel mondo un doppio augurio, anche quello di ritornare in Patria.

Alle mamme, alle spose, a tutte le famiglie degli Alpini in armi e in congedo esprimo la mia riconoscenza auspicando per loro tanta tanta felicità.

Ottorino Masarotti

Natale 1970 - Capodanno 1971

INAUGURATA LA NUOVA SEDE

Un momento della cerimonia (vedi servizio a pag. 2) (Foto Princic)

LA SEDE DEL GRUPPO UDINE CENTRO E' APERTA PER I SOCI DALLE ORE 16 ALLE ORE 19 DI TUTTI I GIORNI FERIALI.

La nostra nuova sede E' UNA REALTA'

Domenica 6 dicembre, è stata inaugurata la nuova sede della Sezione, realizzata in via S. Agostino in alcuni locali adiacenti la caserma « Di Prampero ».

La cerimonia, confortata da una splendida giornata di sole, si è svolta alla presenza dei capigruppo e dei numerosi invitati, tra cui in primo luogo i rappresentanti dei comandi militari e soprattutto del comando della Brigata « Julia » che tanto validamente ha contribuito alla realizzazione di questo nostro ambito progetto.

Dopo alcune marce eseguite impeccabilmente dalla fanfara, ha avuto luogo la deposizione della corona al monumento ai Caduti, indi con un breve corteo ci si è recati nei nuovi locali ai quali il nostro cappellano don De Luca ha impartito la benedizione.

Veloce lettura dei telegrammi di adesione, tra i quali quelli dei generali Toscana e Ridolfi impossibilitati a presenziare perchè chiamati altrove da precedenti impegni, dopodichè ha preso la parola il presidente Masarotti per un breve discorso che riportiamo integralmente:

« L'impegno degli alpini in armi e in congedo ci ha portati ad avere la nostra Sede che oggi inauguriamo alla presenza dei loro Comandanti e dei loro Presidenti.

Alla Brigata « Julia » ed al suo Comandante Gen. Ridolfi, tramite il Col. Zannier, rivolgiamo il nostro grazie per averci dato una mano (una grande mano).

Al Gen. Toscana, Comandante le T.C.C., qui rappresentato dal C.S.M. Col. Valditara, ai Signori Comandanti ed ai Sigg. Ufficiali tutti un grazie per aver accettato il nostro invito ed essere qui con noi.

Permettetemi di rivolgere ora un particolare ringraziamento al Col. Gianni Secondino, già C. di S.M. della « Julia », ora Comandante del 5° Montagna a Merano, il quale è stato per noi un grande sostenitore e l'ideatore dell'iniziativa che ci ha portati ad avere qui la nostra sede. Avremmo voluto averlo oggi con noi ma impegni di comando glielo hanno impedito.

Un grazie al nuovo C. di S.M. T.Col. Cavallari per aver continuato ad aiutarci.

Al Ten. Parisotto ed a tutti i suoi collaboratori: grazie.

Debbo ricordare e ringraziare l'architetto Cotterli per il costante interessamento nel seguire l'arredamento della sede, lavoro ricompensato solamente dalla grande passione per gli alpini.

Al prof. Malison un grazie per aver restaurato così bene il busto di Cantore che ora fa bella mostra nella fureria della nostra sede.

Ai 96 Capigruppo, rappresentanti gli 8.000 soci della Sezione di Udine, principali artefici di questa realizzazione, il grazie mio e del consiglio sezionale.

Voglio sottolineare questo concetto basilare nelle nostre attività, cioè nel fare da soli senza l'aiuto esterno di alcuno. Vi posso assicurare che con i soli proventi del tesseramento pagheremo, piano piano, tutti i debiti incontrati per la sede.

Questo lo dica a Milano il dott. Toniolo, qui in mezzo a noi, quale rappresentante della Presidenza Nazionale, portando nel contempo il saluto della Sezione al Consiglio Direttivo Nazionale ed in particolare all'amico Presidente Merlini con l'augurio di una perfetta guarigione.

Cari Capigruppo: questa nostra sede realizzata col sacrificio Vostro e di tutti i Soci, Vi mette nel diritto di frequentarla spesso perchè è Vostra.

Dovete frequentarla perchè è accogliente, comoda e soprattutto perchè Vi darà modo di incontrarVi, di incontrarci, nella certezza che la Vostra presenza la renderà anche più bella.

Abbiamo invitato oggi qui i Sigg. Presidenti delle Sezioni A.N.A. vicine, ai quali rivolgiamo un caloroso saluto ed un grazie, per mostrare la nostra sede e per dire che essa offrirà Loro ed alle Loro Sezioni la stessa uguale ospitalità.

La penna che ci distingue è unica indifferentemente dal Gruppo o Sezione di appartenenza in quanto accomunati nell'Associazione Nazionale Alpini, la grande famiglia verde.

In questa famiglia verde sono compresi i « bocia » in armi ai quali rivolgiamo il nostro caloroso saluto e perchè no l'invito a frequentare la nostra sede.

Sarà un valido motivo per mantenere costantemente quella unione che ci distingue dagli altri, rafforzando quella continuità di cui abbisogna, nel reciproco interesse, la nostra Associazione.

A Voi Capigruppo, veri e degni comandanti di compagnie in congedo, che Vi accingete nei prossimi giorni a tenere le Vostre annuali assemblee, l'invito ad insistere, con la solita Vostra forza di persuasione, su questi principi di unione, di tradizione alpina e di pura italianità.

Oggi come non mai sentiamo la necessità di esternare, in modo forte, questi nostri sentimenti.

Quante volte ci è capitato di ascoltare la gente per le strade, indignata per certi fatti vergognosi che capitano un po' ovunque, per fortuna meno in Friuli, esclamare accoratamente « QUI CI VOGLIONO GLI ALPINI » !!!

Questa frase è una dimostrazione di fiducia nei nostri confronti ma è altrettanto impegnativa a perseverare, in ogni momento, sulla retta via dando sempre l'esempio soprattutto di onestà e serietà che è la nostra forza fondamentale.

Caratteristiche degli Alpini, molto conosciute, sono la calma e la pazienza; dovute senz'altro ai sacrifici ed alle lunghe attese che sempre la vita montanara e la vita alpina in sè richiedono; ma, alla pazienza, dovremo certamente dare un limite.

Pur nel rispetto di tutti, chiediamo il rispetto nostro, degli Alpini e soprattutto dell' Italia che è sempre la nostra Patria.

VIVA L' ITALIA - VIVA GLI ALPINI ».

Ha poi parlato il Col. Zannier in rappresentanza del Gen. Ridolfi ringraziando il Presidente Masarotti per le cortesi espressioni ed esortando tutti, presenti ed assenti, giovani ed anziani, a proseguire per la strada intrapresa, senza mai venir meno agli impegni che ognuno di noi deve assumere per tenere sempre alto ed onorato il nome degli alpini.

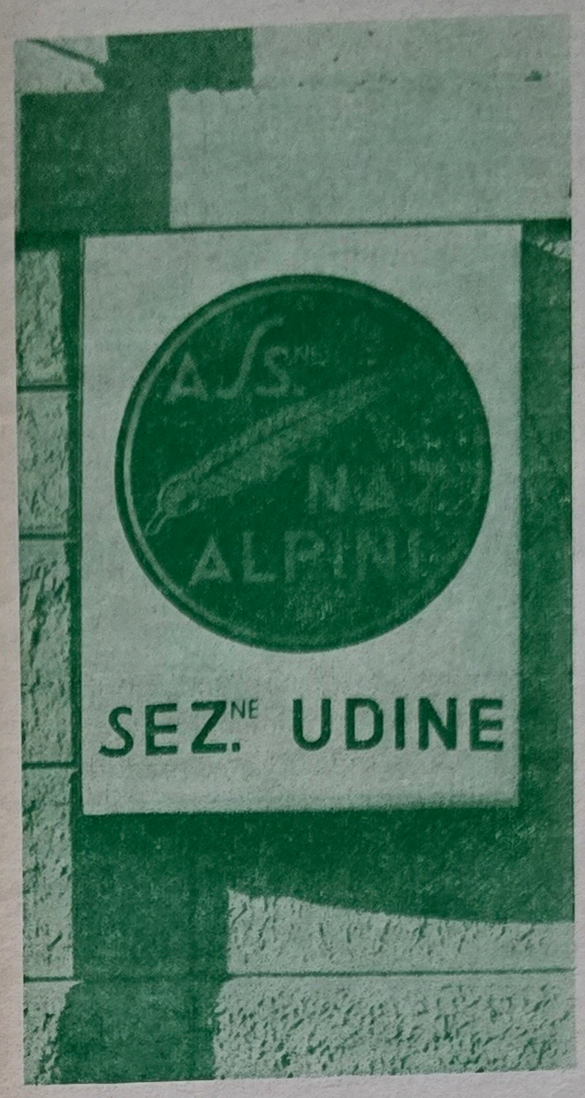
Una bicchierata, ha poi concluso la cerimonia.

(Foto Princic)

Autorità e invitati nella nuova Sede in occasione dell' inaugurazione.

Cronistoria della Sezione

(IV)



A Udine, come in tutte le altre città, le notizie arrivavano frammentarie e contradditorie. Tuttavia verso la fine di marzo si seppe che i superstiti della «Julia» stavano rientrando in Italia dal Brennero e da San Candido: avrebbero passato un periodo di contumacia nelle caserme della Val Pusteria e dell'Alto Isarco. Una rappresentanza della Sezione di Udine dell'A.N.A. doveva partire subito per salutare quei valorosi e portare loro, piccolo omaggio dopo tanta tragedia, quei doni che avremmo voluto mandare alcuni mesi prima. Si era trovato anche l'automezzo per il trasporto e ci si rivolse al direttore della Dogana di Udine per svincolare quelle tali mille bottiglie di liquori. La questione a noi pareva semplice: qual è la somma da pagare per il dazio? Avevamo denaro disponibile, quindi pagamento immediato. Ci parve incredibile quando il direttore della Dogana ci disse che doveva chiedere istruzioni a Roma: « Ma un funzionario come lei saprà pure quanto deve pagare di dazio una bottiglia; moltiplichi per mille... ». Niente da fare, ci voleva l'autorizzazione del Ministero delle Finanze. « Telegrafi allora! Quanto potrà tardare la risposta? ». « Mah, una settimana, forse un mese... ». La rappresentanza della Sezione partì per l'Alto Adige portando quei materiali che non erano vincolati. A Dobbiaco, a Villa Vasta, a Colle Isarco si incontrò con i reduci e portò loro l'affettuoso saluto degli alpini in congedo. A Colle Isarco incontrò anche il colonnello Moro, comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e, interinalmente, della « Julia », e da lui ebbe conferma che gli effettivi allora presenti alla Divisione, tra alpini e artiglieri, sommavano a poco più di milleduecento. Si poteva sperare che negli ospedali si trovasse qualche centinaio di uomini, ma anche contando che molti molti altri fossero prigionieri, nel nostro ricordo era inevitabile il confronto di questi pochi superstiti con quella bellissima massa di quindicimila uomini che avevamo ammirato a Udine il 20 giugno dell'anno precedente. Un ricordo che stringeva il cuore.

Furono distribuiti i materiali che avevamo portato con noi insieme ad alcuni ettolitri di vino che per fortuna si erano potuti acquistare sul posto.

Ci era stato detto che, finito il periodo di contumacia, gli alpini avrebbero fruito di un mese di licenza e si pensò che le famose mille bottiglie di « cognac » le avremmo distribuite quando gli alpini sarebbero tornati in servizio. Tornarono infatti e furono accantonati a Tricesimo e nei paesi vicini. Altro cordiale incontro con gli alpini in congedo e altra distribuzione di vino, ma le famigerate bottiglie erano ancora giacenti a Udine presso il deposito dell' 8° in una stanza ben chiusa con i sigilli della Dogana. Nel frattempo si era dapprima telegrafato, poi scritto nel modo più preciso e circostanziato a tutte le persone autorevoli di nostra conoscenza che si poteva presumere sarebbero riuscite a smuovere gli inverosimili catenacci del Ministero delle Finanze: all'Onorevole Manaresi, non più sottosegretario di Stato ma sempre persona influente a Roma, al Ministro Bottai che era stato ufficiale della « Julia » e ad altri ancora. Risposte cortesi, promesse di interessamento ma nessun risultato positivo. Passarono altri mesi e venne il settembre di quel tragico anno '43. Il giorno 12 arrivò a Udine una colonna motorizzata che trasportava alcune centinaia di tedeschi armatissimi, al comando di un giovane capitano che doveva avere istruzioni molto drastiche, e soprattutto, era ben deciso ad attuarle. In poche ore, con lo appoggio del suo modernissimo e abbondante armamento, paralizzò un comando di Corpo d'Armata territoriale e tre comandi di Divisione che avevano sede a Udine. E' doveroso precisare che quei comandi non avevano truppe a loro immediata disposizione e non avevano ricevuto dai Superiori Comandi istruzioni sul modo di comportarsi verso gli ex alleati. I tedeschi occuparono anche il deposito dell' 8° Alpini; naturalmente non tennero in alcun conto i sigilli della Dogana; si impadronirono di quelle mille bottiglie e se le bevettero... a maggior gloria della burocrazia italiana!

Seguirono gli anni oscuri dell'occupazione straniera. La vita della nostra Sezione era pressochè ridotta a nulla. Fu appena possibile acquistare un paio di quintali di pane (fuori tessera) e di frutta e distribuirli ai nostri soldati che passavano dalla stazione ferroviaria di Udine nei carrozzoni chiusi e vigilati da sentinelle tedesche, grazie all'aiuto delle Dame della Croce Rossa, perchè solo a loro era consentito avvicinarsi ai treni.

Da qualche anno ormai la presidenza della Sezione era priva dell'opera dell'aiutante maggiore Gallino, richiamato alle armi fin dal '40 e inviato prima in Albania e poi in Russia nelle retrovie dell'A.R.M.I.R. In Russia si era buscato una infezione intestinale. Rimpatriato alla fine del '42, dopo lunga degenza all'ospedale era stato sorpreso dagli avvenimenti seguiti all' 8 settembre '43 e si era legato all'attività delle formazioni partigiane intitolate « Osoppo ».

Era stato sostituito presso la Sezione da Augusto Del Fabro, alpino della guerra '15-18. Erano tutti reduci di quella guerra anche gli altri alpini che, dal '40 in poi, avevano lavorato per tenere in piedi la Sezione.

Ormai però era diventato pericoloso riunirsi spesso nella vecchia sede. Il « platz-comandantur » disponeva di polizie espertissime e sorvegliava soprattutto gli ufficiali in congedo. L'unica attività possibile era cercar di rispondere alle speciali cartoline, purtroppo poche, che arrivavano dai campi di concentra-

(segue a pag. 5)

"JULIA"

LA FESTA DI SANTA BARBARA CELEBRATA DAGLI ARTIGLIERI

Mons. Corazza celebra la Messa alla caserma « Goi » nella ricorrenza di Santa Barbara.

In tutte le caserme della « Julia » il 4 dicembre si è celebrata la festa di Santa Barbara patrona degli artiglieri e dei genieri d'Italia.

Il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e la Compagnia genio pionieri della « Julia » hanno festeggiato la loro patrona alla caserma « Goi » alla presenza della Bandiera di Guerra del Reggimento, di numerose Autorità militari e civili e di un folto pubblico.

Dopo che il Generale Ridolfi Comandante della Brigata, accompagnato dal Capo di S. M. Ten. Col. Cavallari, ha passato in rivista lo schieramento è stata celebrata la Messa da Mons. Corazza, Vicario Generale Militare.

L'alto prelato ha illustrato agli artiglieri con nobili e commosse parole la figura di Santa Barbara e il significato della cerimonia.

E' seguita la lettura dei messaggi augurali, il ringraziamento del Colonnello ai presenti e la premiazione dei militari meritevoli. Sono stati consegnati per l'occasione gli encomi solenni a un Ufficiale ed a due Sottufficiali del Reggimento distintisi in operazioni di salvataggio in alta montagna.

Una statuetta in bronzo raffigurante l'artigliere da montagna è stata donata a Ufficiali e Sottufficiali che hanno prestato servizio per oltre dieci anni nei ranghi del 3°.

In chiusura della manifestazione è stato offerto un rinfresco per favorire l'incontro cordiale fra i militari di ogni grado ed i civili convenuti.

***

Anche alla caserma « Bertolotti » di Pontebba si sono svolte le celebrazioni per Santa Barbara. Nell'ampia palestra, opportunamente addobbata, sono convenute Autorità militari e civili e rappresentanze delle varie Associazioni locali. Dopo la celebrazione religiosa, svolta da don Tarcisio Buzzolini, il Comandante del Gruppo Osoppo, T. Col. Gianfranco Giannelli, ha deposto una corona di alloro nel cortile della caserma per onorare la memoria degli artiglieri caduti. Successivamente il T. Col. Giannelli, durante il suo discorso celebrativo, ha elogiato i militari per il dovere compiuto, un dovere a volte faticoso e snervante, spronandoli a continuare con volontà la loro preparazione tenendo fede alla tradizione che li vuole ottimi soldati, bravi cittadini ed esempi di amor patrio.

La consegna dei premi agli artiglieri che si sono particolarmente distinti è stata effettuata dal Sindaco Cav. Englaro, su invito dello stesso Comandante del Gruppo.

Dopo la visita al museo, in cui sono esposti diversi interessanti cimeli della grande guerra 1915-18, Autorità civili e militari si sono ritrovate per un rinfresco nei locali del circolo ufficiali.

La "Julia" organizza le gare interreggimentali di sci per truppe alpine

Si svolgeranno a Tarvisio dal 17 al 24 Gennaio 1971
Vi prenderanno parte le rappresentative delle cinque Brigate Alpine e della S. M. A.

Le GISTA (Gare interreggimentali di sci per Truppe Alpine) quest'anno saranno organizzate dalla Brigata Alpina « Julia » e si svolgeranno dal 17 al 24 gennaio a Tarvisio.

La ridente conca di Tarvisio sarà così invasa, oltre che dalle rappresentative dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna e della S. M. Alp., anche dagli appassionati di sport invernali e da quanti seguono con interesse e simpatia l'attività degli alpini. Questa manifestazione, la più importante tra quelle di carattere agonistico organizzate dalle truppe alpine, viene effettuata annualmente nel periodo invernale e la sua attuazione viene demandata a turno a una delle cinque Brigate alpine. Quest'anno, come ripetiamo, tocca alla « Julia » far sì che la competizione abbia l'ambiente e lo svolgimento che le spetta. Già da tempo si sta lavorando alla realizzazione delle strutture necessarie.

Al termine delle gare avrà inizio una grande esercitazione dimostrativa di gruppo tattico che si propone di mettere in evidenza l'alto grado di efficenza operativa e di mobilità dei reparti alpini in montagna. Le stesse gare GISTA, oltre allo scopo prettamente agonistico, si ripromettono di verificare il livello addestrativo delle truppe da montagna e di fornire utili indicazioni e scambi di esperienze su nuove tecniche, metodi e mezzi di possibile adozione da parte delle unità alpine.

Queste gare daranno modo agli uomini che vi partecipano di mettere alla prova il loro spirito di abnegazione, la loro tenacia, il loro attaccamento al Corpo degli Alpini. Gli Alpini si stanno preparando a queste prove con cura e con serietà, consapevoli che graverà su di loro l'arduo compito di difendere e tener alto il nome dei rispettivi Reggimenti.

Durante il periodo della manifestazione resterà aperta una mostra dell'equipaggiamento, dei mezzi e dell'attrezzatura logistica invernale il cui allestimento sarà curato dalla « Julia ».

Programma G. I. S. T. A. 1971

IL CALENDARIO DELLE G.I.S.T.A. '71 E' IL SEGUENTE :

— **lunedì 18 gennaio :**

apertura ufficiale delle GISTA

— **martedì 19 gennaio :**

gara individuale di fondo per ufficiali, sottufficiali e truppa. La gara è valevole per l'assegnazione del Trofeo Ten. M. O. Silvano Buffa offerto dalla Sezione ANA di Trieste e si svolgerà su un percorso ad anello di 12 km. con un dislivello di 250 metri

— **mercoledì 20 gennaio :**

gara di staffetta nordica valida per l'assegnazione del Trofeo Gen. V. Emanuele Rossi, triennale non consecutivo della Sezione ANA di Torino. La gara si disputerà su un percorso di 10 chilometri

— **giovedì 21 gennaio :**

gara individuale di discesa per ufficiali, sottufficiali e truppa. Distanza km. 3. 40 porte obbligate e 400 metri di dislivello

— **venerdì 22 gennaio :**

prima giornata del raid sciistico di pattuglia valido per l'assegnazione del Trofeo M. O. Silvano Buffa offerto dalla Sezione ANA di Trieste. Il raid sciistico di pattuglia durerà due giorni. Si svolgerà su un percorso di 40 km. con un dislivello totale (somma di salite) di 1.400 metri.

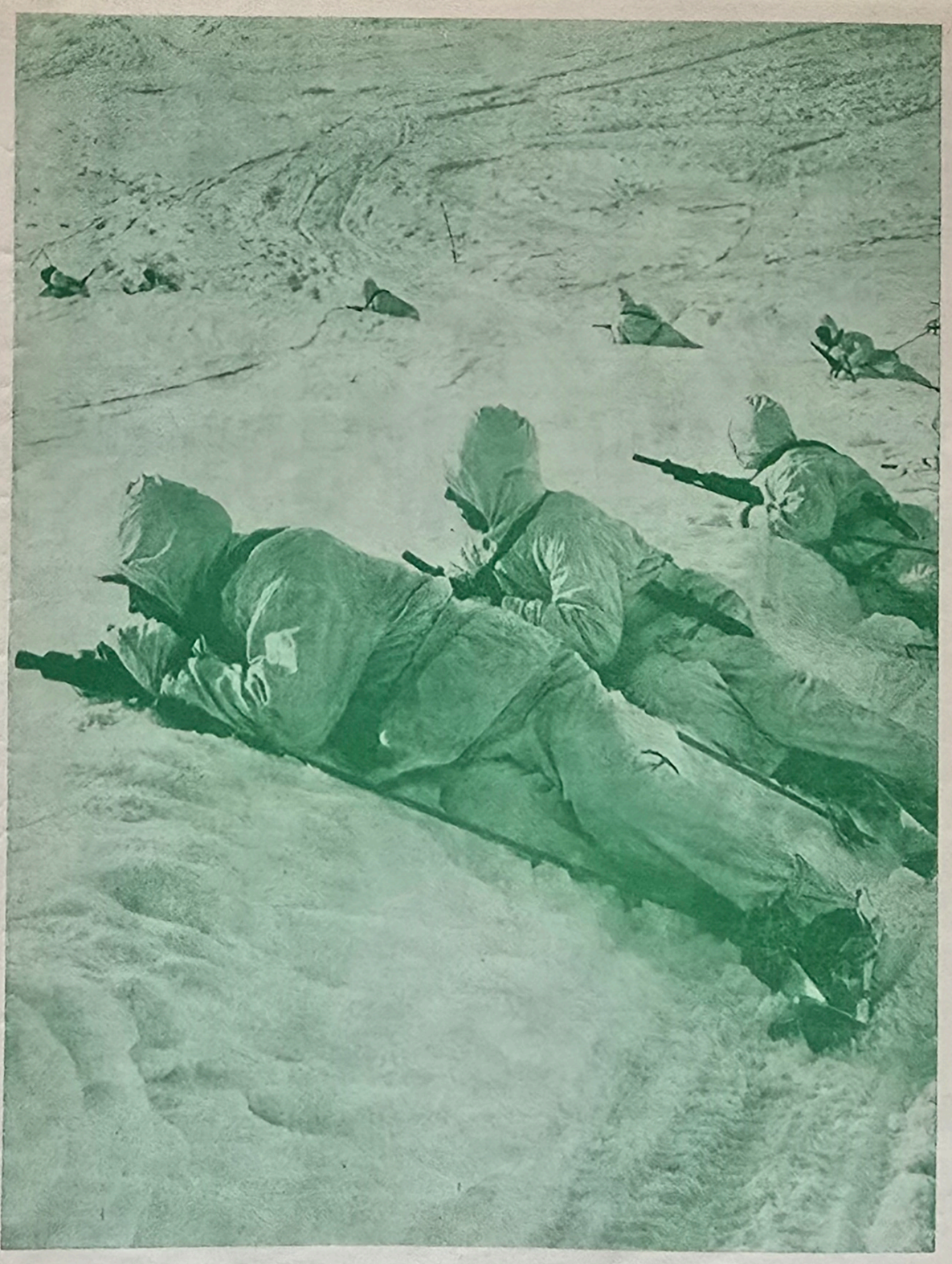
Nella prima giornata è prevista la tappa di regolarità e quella a tempo con prove di pernottamento in ricoveri di neve. Nello stesso giorno avrà luogo la gara individuale di fondo per giovani A.S.V. (Addestramento sciistico valligiano) con la partecipazione di giovani di età compresa tra i 17 e i 19 anni su un percorso di 8 chilometri

— **sabato 23 gennaio :**

seconda giornata del raid sciistico di pattuglia. Tappa comprendente il percorso a tempo e la prova di tiro

— **domenica 24 gennaio :**

gara ANA e gara individuale di fondo e discesa A.S.V. Chiusura delle GISTA '71 con la cerimonia della premiazione. Le gare sono valevoli per l'assegnazione della Coppa dell'Ispettore delle Armi di Fanteria e di Cavalleria al Centro A.S.V. meglio classificatosi.



Gli alpini si stanno preparando alle GISTA '71 con impegno.
Nella foto una fase dell'addestramento al raid sciistico di pattuglia.

La fanfara della "Julia„

La fanfara della Brigata Alpina « Julia » ed un reparto del Gruppo « Conegliano » hanno partecipato l'11 ottobre scorso a Bari alla cerimonia solenne indetta dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. in occasione del trentesimo anniversario della partenza dei reparti alpini dalla Puglia per il fronte greco-albanese.

Con la stessa cerimonia si sono voluti ricordare anche gli alpini del btg. « Gemona » periti a seguito dell'affondamento del « Galilea » sul quale erano imbarcati di ritorno dal fronte greco per essere successivamente destinati a quello russo.

Tutti ricordano che di millecinquecento alpini solo duecentosedici riuscirono a salvarsi. Attorno a questi superstiti ogni anno si stringono tutti gli alpini friulani e idealmente tutti gli alpini d'Italia, per ricordare i compagni caduti con una cerimonia che viene celebrata nella chiesetta di Muris di Ragogna.

La data dell'11 ottobre era stata scelta dagli organizzatori anche per ricordare il 98° anniversario di fondazione del corpo degli Alpini.

La fanfara della « Julia » e gli artiglieri del 3° sono stati i primi a giungere sul piazzale di raccolta del corteo dove sono convenute in seguito le Autorità e le rappresentanze di numerose Sezioni italiane.

Hanno poi aperto il corteo ufficiale, seguiti dal gonfalone del Comune di Gemona con il sindaco della città, da quello del Comune di Bari e dal gagliardetto del Gruppo superstiti del Galilea. Quest'ultimo era rappresentato dal generale Giovanni Bernardinis allora tenente, dal maresciallo Angelo Forte, dagli alpini Felicito Tosoni e Isidoro Del Medico e dall'aggregato Francesco dall'O.

La fanfara che precedeva il corteo delle migliaia di alpini vecchi e giovani giunti da ogni parte d'Italia sopra i quali si agitava la miriade dei vessilli e dei gagliardetti, è stata come sempre oggetto di entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione che gremiva strade, finestre e balconi. Dopo aver percorso le vie della città la fanfara si è schierata al centro della rotonda Nazario Sauro sul lungomare. Le note di « Stelutis alpinis » si sono levate a rompere un silenzio solenne allorchè una motovedetta della Capitaneria di porto si è staccata dal molo per raggiungere il mare aperto e gettare in acqua una corona di alloro in memoria degli alpini periti con l'affondamento del « Galilea ».

Sono state ancora le note della più popolare canzone friulana ad accompagnare la celebrazione del rito di suffragio sotto la grande croce del Sacrario dei Caduti d'Oltremare.

L'inno del Piave ha concluso la cerimonia mentre veniva deposta una corona d'alloro ai piedi del Sacrario e i reparti presentavano le armi.

La nostra fanfara è sempre presente alle cerimonie e alle manifestazioni patriottiche e alpine. Nel corso della settimana sportiva delle FF.AA. svoltasi nel mese di settembre sono convenute a Udine in Piazza Libertà tutte le fanfare dei Corpi Armati dello Stato. Quella della « Julia » ha ricevuto la più entusiastica e massiccia manifestazione di simpatia da parte della popolazione, ciò conferma i vincoli che legano oggi come sempre la « Julia » alle genti friulane.

AVVICENDAMENTI

Il giorno 10 ottobre il Comandante dell'8° Rgt. Alpini Col. Olinto Cappello ha lasciato il Comando dell'8° Reggimento Alpini.

Al suo posto è subentrato nell'incarico il Col. Giovanni Vogliano al quale va il benvenuto di tutti gli alpini friulani.

Cedente: Col. Olinto Cappello

- Ha partecipato alla campagna di Russia con il btg. alp. « Tolmezzo » nel '42-43
- Ferito e decorato con medaglia d'argento al V. M. nel 1943 a Golubaya Krinizza (Russia)
- Capo Ufficio O.A.I.O. della Brigata Alpina « Julia » nel 1960
- Comandante del Battaglione « Trento » nel 1963-64
- Addetto all'Ufficio Servizi dello SME dal 1964 al 1969
- Comandante dell'8° Rgt. Alpini dal 1969.

Subentrante: Col. Giovanni Vogliano

- Ha partecipato dal '43 al '44 alla Guerra di Liberazione durante la quale è stato ferito e ha ottenuto due decorazioni
- Capo Ufficio Servizi della Brigata Alpina Taurinense nel 1960
- Comandante del Battaglione « Susa » nel 1963
- Capo Sezione Studi e Regolamenti dello SME nel 1964
- Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina « Julia » nel 1966
- Capo di Stato Maggiore della S.M. Alpina ad Aosta nel 1968.

SOCCORSO ALPINO

Non è da sottovalutare l'opera che viene svolta dai reparti della « Julia » a favore della popolazione civile.

Quest'opera si concretizza principalmente in operazioni di soccorso alpino. Particolare cenno merita il salvataggio di un civile caduto in un burrone sul gruppo del M. Pramaggiore nello scorso mese di luglio. Durante le escursioni estive l'Ufficiale Medico di gruppo S.Ten. Cesare Lanzoni con l'aiuto di alcuni artiglieri della 17ª batteria del Gruppo « Udine » ha raggiunto il luogo dell'incidente a duemila metri di quota facendosi calare in roccia nel profondo burrone per praticare al ferito una trasfusione di plasma e per prestargli le prime cure rimanendo al suo fianco per tutta la notte e permettendo successivamente il suo recupero a mezzo di un elicottero di soccorso. Per tale atto il Comandante del 3° Rgt. A. Mon. ha tributato al S.Ten. Medico Lanzoni un encomio solenne.

Nel mese di ottobre inoltre, su richiesta della stazione dei Carabinieri di Gemona, è stato fornito dal Comando del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna l'aiuto di uomini e mezzi per il recupero di due rocciatori in difficoltà sul Monte Chiampon.

LUTTI

Il giorno 7 dicembre u. s. si è spento all'Ospedale Civile di Udine il Maresciallo Magg. TOMMASO ALBERTI.

Nato a Mairano, provincia di Brescia, nel 1912 egli si era arruolato nel 1933 presso il 6° Rgt. Alpini nel Battaglione « Vestone ».

Il Mar. Magg. Alberti aveva partecipato all'ultimo conflitto ed era stato promosso Mar. Ord. per merito di guerra per aver organizzato un comando partigiano che fu trasformato successivamente in Battaglione del quale fu posto al comando. Alla testa di questa unità aveva compiuto arditi atti di sabotaggio riuscendo a catturare un intero distaccamento nemico. Dal '43 al '45 era stato iscritto al fronte clandestino della resistenza nella Divisione « Monte Grappa ».

Dal 1962 svolgeva la sua attività di servizio presso il Comando della Brigata Alpina « Julia ».

Alla famiglia del Mar. Magg. Alberti la « Julia » tutta esprime il suo sentito cordoglio.

Interessanti attività culturali alla caserma "Goi„ di Gemona

Numerose e valide iniziative culturali sono state effettuate nella caserma « Goi » di Gemona sede del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della « Julia ».

***

Sono state organizzate tre serate teatrali in caserma con la collaborazione della Compagnia del Piccolo Teatro Città di Udine. Per la regia di Rodolfo Castiglione è stata rappresentata la commedia goldoniana « Le smanie per la villeggiatura ». Alla manifestazione, perfettamente riuscita, hanno partecipato oltre ad un gran numero di militari convenuti dalle caserme della zona, anche numerosi cittadini di Gemona.

***

Il 4 novembre, giornata delle Forze Armate, oltre alle mostre di mezzi e di armi aperte alla visita della popolazione, è stato proiettato un film nel quale i nostri alpini ed artiglieri erano al tempo stesso attori e spettatori: « Alpini della Julia ».

***

Il 28 novembre presso la stessa caserma « Goi » è stato inaugurato il centro di lettura organizzato dal Provveditorato agli Studi di Udine e diretto dal maestro Enrico Pecoraro. Per l'occasione è stata organizzata una simpatica serata culturale con la partecipazione del coro « La torate » di Gemona diretto dal bravo maestro Zanin. Il complesso si è esibito in un programma che alternava canti alpini a villotte friulane scatenando l'applauso dei presenti. Nell'intervallo tra i due tempi della manifestazione il Cav. Giuseppe Fornasir ha presentato il libro del Ten. Col. Manlio Francesconi «Siamo tornati insieme », rivolgendo ai giovani presenti un appassionato invito alla lettura. La serata si è conclusa con il ringraziamento ufficiale del Colonnello Comandante il Reggimento. Erano presenti tra le Autorità il Comandante della « Julia », il Vice Sindaco e il Direttore Didattico di Gemona.

***

Gemona ha avuto modo di ammirare, per quasi una settimana, un centinaio di opere d'arte esposte nel palazzo Gropplero. Dette opere, eseguite nel tempo libero da impegni di servizio da militari del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna « Julia », consistevano in lavori di pittura, scultura, ferro battuto, fotografia, ceramica ed argenteria.

Le opere, nella quasi totalità di buon livello artistico, hanno suscitato l'interesse dei visitatori. Le migliori sono state segnalate per la premiazione da una apposita commissione composta dal Professor Busa, presidente, dalla Professoressa Zorzenon e dai Professori Cisotto, Palese e Pillinini.

Il Colonnello Comandante del Reggimento alla presenza di Autorità civili, militari e religiose si è vivamente complimentato con gli artiglieri Baravelli, Fantinel e Tamburini e con il Tenente Tomat vincitori, nell'ordine, dei primi quattro premi, con il Cappellano Militare Capo del Reggimento organizzatore della mostra e con i rimanenti espositori alcuni dei quali hanno avuto una particolare menzione.

La fanfara della « Julia » ha dato una nota di allegria con l'esecuzione di un applaudito concerto nella piazza principale della cittadina.

Opere di artiglieri del 3° esposte a Gemona.

Cronistoria della Sezione

da pag. 2

mento della Germania e che chiedevano invio di pacchi viveri. Si riusciva a racimolare qualche cosa soprattutto grazie all'amico dott. Cavani preposto all'ufficio vettovagliamento. Non era alpino Cavani, ma era un uomo di cuore e, quando vedeva quelle cartoline, trovava sempre il modo di provvedere, malgrado i controlli ai quali era sottoposto. I pacchi si confezionavano di solito nel negozio del quale Augusto Del Fabro era direttore e venivano spediti tramite la « Croce Rossa ». Era poco ma non si poteva far altro.

E venne il maggio del '45! La guerra era finalmente finita e gli alpini dovevano ricostruire la loro Sezione.

I vecchi dirigenti, quelli della guerra '15-18, da tempo chiedevano di essere sostituiti. La Sezione dell'A.N.A. aveva bisogno di un nuovo capo che conoscesse i vecchi e i nuovi alpini: i reduci di tutte le guerre, quelli che avevano tenuto con onore il loro posto nei reparti della « Resistenza » e i giovani delle ultime leve. Era arduo compito in quei tempi di generale disorientamento, quando i partiti politici si contendevano i meriti veri o presunti, riunire ancora gli alpini sotto le insegne della loro organizzazione apolitica.

A CORRADO GALLINO, che per dieci anni aveva efficacemente contribuito al funzionamento della vecchia Sezione, fu affidato il difficile incarico e proprio allora Lui dimostrò le sue qualità di Capo. Le sede sotto la Loggia S. Giovanni riaprì i battenti e il capitano Gallino vi accoglieva tutti sorridendo. Fu sempre costante merito suo, anzi più che un merito una sua naturale inclinazione quella di ispirare simpatia a quanti lo avvicinavano. Le prime diffidenze furono presto superate; gli alpini che avevano parlato col nuovo presidente passavano parola agli altri e l'opera di persuasione raggiungeva anche paesi lontani. Si riformarono i Gruppi che erano dispersi, si costituirono nuovi Gruppi.

Gruppi ricostituiti furono quelli di Udine e poi Tricesimo, Pagnacco, San Daniele, Ragogna, Manzano, Buia, Tarcento, Chiusaforte, Pontebba, Tarvisio; di anno in anno aumentarono i Gruppi e il numero degli alpini iscritti.

Gallino, organizzatore esperto e discreto, sempre presente senza far pesare la sua presenza, sapeva parlare agli alpini nel modo più adatto, facendo leva sul loro amor proprio e sul tradizionale spirito di corpo che aveva resistito a tutte le bufere. Lui e i suoi collaboratori seppero sfatare l'opinione affiorata nell'immediato dopoguerra che l'A.N.A. e le altre Associazioni d'Arma fossero una pericolosa manifestazione di nazionalismo. Nelle adunate semplici e spontanee che si tenevano per varie ragioni non si udivano discorsi altisonanti, ma si parlava di Patria e di Dovere, di quel Dovere che anche la Costituzione repubblicana definisce sacro. In quelle occasioni risuonavano ancora nelle piazze dei paesi friulani le vecchie canzoni che gli alpini avevano cantato anche nelle circostanze più avverse: « ... canta che ti passa! ».

La Sezione di Udine partecipò alle adunate nazionali dell'A.N.A. con folti gruppi di alpini che si distinguevano non solo per il numero ma anche per la serietà del contegno: dalla prima adunata di Bassano del Grappa, nel '48, alle ultime di Bologna, di Roma, di Brescia. I nuovi dirigenti, naturalmente, avevano ripreso i rapporti, sempre cordiali, con le altre Sezioni friulane, compresa quella di Palmanova che, da Gruppo di quella di Udine, era diventata Sezione autonoma, e con i Comandi delle Truppe Alpine. Tra questi più frequenti con quello della « Julia » diventata Brigata, ma erede e continuatrice della gloriosa « Divisione Julia ». Alle feste dei Reggimenti furono sempre invitate le Sezioni dell'A.N.A. che vi parteciparono non per ragioni di convenienza, ma con l'intima convinzione di sentirsi a casa loro, come a una festa di famiglia.

Tra le manifestazioni più proprie della Sezione di Udine si colloca quella ricorrente l'ultima domenica di marzo: la adunata sul Monte di Ragogna davanti all'antica chiesetta votiva méta per più secoli di pellegrinaggi delle popolazioni dei paesi limitrofi. Dal '53 la chiesetta, restaurata, fu dedicata ai Caduti di tutte le guerre e in particolare a quelli del Battaglione « Gemona ». Il triste privilegio viene a quel Battaglione dell' 8° Alpini, già tanto provato nella campagna d'Albania, dalla immane tragedia che lo annientò in Adriatico nella notte tempestosa del 28 marzo '42. I reparti alpini in tutte le guerre subirono perdite gravissime, ma quel Battaglione alpino inghiottito dal mare mentre stava ritornando in Patria era una catastrofe così inusitata da parere una atroce beffa del destino. Anche per questo nacque l'iniziativa di dedicare l'ultima domenica di marzo a quel ricordo.

Il discorso ufficiale in una delle prime celebrazioni fu tenuto dall'avv. Angelo Manaresi, ben noto agli alpini di tutta Italia, non più presidente dell'ANA, decaduto da tutte le cariche che pure aveva onorevolmente coperto nel periodo fascista, ma rimasto sempre appassionatamente alpino e benvoluto dagli alpini se non altro perchè non aveva tratto alcun vantaggio personale dagli alti incarichi ed era rimasto sempre un galantuomo. Era presente alla cerimonia anche il generale Emilio Battisti che aveva comandato la Divisione « Cuneense » in Russia ed era reduce da un decennale periodo di prigiona. Si legavano così i ricordi dell'A.N.A., rimasta con i suoi capi vecchi e nuovi sempre schiettamente alpina, e degli eventi più tragici e gloriosi della guerra '40-45, dall'Albania alla Russia.

La forza dei nostri Gruppi

	nell'anno 1967	1968	1969	1970
1) Buia	346	355	360	368
2) Manzano	217	236	250	285
3) S. Giovanni	156	256	256	253
4) Pontebba	252	250	280	250
5) S. Daniele	187	206	219	245
6) Udine Centro	283	163	250	231
7) Latisana	115	170	212	213
8) Moggio	204	200	199	201
9) Udine Est	185	220	212	200
10) Fagagna	193	193	197	182
11) Codroipo	118	123	174	174
12) Tarvisio	131	148	160	170
13) Tricesimo	158	150	155	160
14) Buttrio	101	87	119	138
15) Cervignano	97	115	120	129
16) Feletto Umberto	94	55	108	127
17) Savorgnano	116	115	119	126
18) Pradamano	104	112	124	124
19) Racchiuso	117	123	122	122
20) Bertiolo	133	120	150	120
21) Chiusaforte	125	120	123	120
22) Tarcento	112	116	118	120
23) Pagnacco	104	101	101	119
24) S. Vito	98	108	112	113
25) Pozzuolo	90	114	107	104
26) Udine Nord	103	104	105	101
27) Lignano	80	91	98	100
28) Sedegliano	68	85	115	97
29) Segnacco	104	103	98	96
30) Dolegnano	67	58	78	89
31) Rive D'Arcano	78	80	73	85
32) Nimis	100	100	100	84
33) Cassacco	71	67	80	82
34) Cave del Predil	82	84	80	81
35) Pertegada	59	64	80	80
36) Villalta	72	32	37	80
37) Terenzano-Cargnacco	-	-	65	75
38) Zugliano	-	-	50	75
39) Basaldella	68	66	64	74
40) Resia	90	70	68	72
41) Palazzolo dello St.	93	70	70	71
42) Reana	60	55	64	70
43) Susans	52	55	64	69
44) Mereto di Tomba	54	53	61	67
45) Erto	100	90	72	66
46) Castions di Strada	52	43	60	65
47) Magnano in Riviera	78	69	66	65
48) Godia di Udine	77	85	79	64
49) Billerio	55	56	59	63
50) Mortegliano	62	60	60	60
51) Forgaria	43	47	55	58
52) Alnicco	71	68	59	57
53) Passons	51	52	51	56
54) Flambro	-	-	53	55
55) Monteaperta	50	51	54	55
56) Ceresetto	58	50	51	54
57) Medeuzza	53	50	52	54
58) Torsa	47	51	51	53
59) Moruzzo	38	38	40	52
60) Treppo Grande	72	75	79	52
61) Gradiscutta	57	56	47	50
62) Pocenia	22	41	51	50
63) Beano	-	38	45	47
64) Pavia	56	48	38	47
65) Branco	-	-	42	46
66) Ronchis	32	40	40	45
67) Sclaunicco	49	52	50	45
68) Flaibano	30	31	35	44
69) Resiutta	40	40	43	44
70) Grions	-	-	-	43
71) Lauzacco	34	35	40	43
72) Coderno	36	40	37	42
73) Muzzana	31	29	43	42
74) Coia	32	32	46	40
75) Maiano	90	100	26	40
76) Muris	44	41	41	40
77) Zompitta	73	75	74	39
78) Orgnano	25	30	30	34
79) Udine S. Osvaldo	53	70	84	32
80) Colloredo	-	-	27	30
81) Coseano	34	22	26	30
82) Lusevera	33	35	26	26
83) Sedilis	28	26	26	26
84) Aquileia	10	10	24	25
85) Rivignano	100	100	100	24
86) Uccea	27	27	22	24
87) Dignano	25	27	26	23
88) S. Andrat	28	25	25	23
89) Aveacco	15	6	21	18
90) Stolvizza	16	16	20	16
91) Tavagnacco	20	20	20	13
92) Pradielis	10	10	10	12
93) S. Marco	13	12	11	12
94) S. Pietro	52	46	47	-
	7191	7291	7960	7959

Lettere alla Redazione

Ce mût "la suste „ ?

Su un settimanale cattolico di alcune settimane fa, in uno stelloncino, un ignoto poeta auspicava di « discìarià la suste », cioè di smetterla con le adunate di alpini, bersaglieri, fanti e con tutte le cerimonie patriottiche in genere.

Mi pare che un settimanale che, almeno si presume, dovrebbe ispirarsi a determinati principi, non faccia bella figura ospitando scritti del genere che certamente non sono condivisi dalla maggioranza dei suoi stessi lettori.

Non si potrebbe pretendere, dai responsabili del giornale, un maggior rispetto per certi sentimenti che, anche se ritenuti ridicoli e non degni di essere fatti propri, potrebbero quanto meno essere ignorati.

B. Z.

« Non ragionar di lor » direbbe l'amico Dante e credo che mai, come nel caso specifico, la citazione sia tanto adatta.

Ti assicuro che non vale la pena di prendere in considerazione lo scritto, nè l'autore.

Per quanto riguarda poi l'impostazione del suddetto settimanale ed il comportamento dell'esimio direttore niente da fare; lettere come quella che ha suscitato il tuo (e nostro) risentimento, ne ospiterebbe a josa; repliche, stai pur cento di no, come già successo in precedenza.

E questo certamente per un elevato concetto di lealtà e di giustizia che forse a noi, poveri di spirito, è ancora sconosciuto.

Raduno di ex appartenenti ai reparti coloniali

Per ricordare glorie, eroismi e sacrifici compiuti in terra di AFRICA dai nostri reparti nazionali e dalle truppe di colore che si batterono al loro fianco per servire con piena dedizione e fede alla Nostra Bandiera, è intendimento di questo Comitato indire per il 1971 - ricorrendo il 75° Anniversario della Battaglia di ADUA - un raduno di tutti gli ex appartenenti ai reparti coloniali.

Vorremmo dare alla manifestazione il dovuto risalto. Ci rivolgiano pertanto **a tutti coloro che hanno fatto parte di Battaglioni, Batterie, Gruppi Squadroni e Gruppi Bande, Bande regolari ed irregolari Libici, Eritrei, Somali ed Etiopici, pregandoli di volerci segnalare, con cortese sollecitudine, le loro generalità, indirizzo, reparto (o reparti) con il quale combatterono in Africa, nonchè i nominativi e gli indirizzi di colleghi, indirizzando a :**

Prof. GIUSEPPE GAMBARO
Associazione Combattenti e Reduci
Cas. Post. 519 - 36100 VICENZA

Gare A.N.A. a Tarvisio

Ci siamo trovati pubblicati su « L'Alpino » come organizzatori, in collaborazione con la Sezione, della gara su descritta.

I pantaloni hanno avuto un tremito perchè la gara è importante, la organizzazione può essere complessa; e la nostra ignoranza è notevole come notevolissima è la nostra volontà di fare bella figura.

E' infatti da considerare come un privilegio quello di essere stati scelti come centro turistico ove svolgere una manifestazione che richiama tanta gente. Ma il fatto che ci rende un po' preoccupati è che gran parte di questa gente, avendo la penna sul cappello e trattandosi di gara fra alpini in congedo pretenderà che noi siamo al livello dei migliori fra i centri sui quali si posa l'attenzione degli organizzatori di campionati nazionali e ci guarderà con occhio sapientemente critico e magari, alla fine, ci suggerirà come fare meglio la prossima volta.

Abbiamo già risposto alla maggior parte delle cose che ci sono state richieste dalla Sede Centrale. Attendiamo ora la visita del dirigente nazionale incaricato; ci tratterremo con lui il più possibile e dopo partiremo in quarta per attuare quanto suggerito.

In collaborazione con lo Sci Club d' Italia, sostenuti dall'entusiasmo dei giovani, che si sono già messi sotto pressione, abbiamo la speranza di non deludere nè il centro nè la sezione, ma, come finora è accaduto, (con qualche cicchetto a parte) di far bella figura alla sezione di Udine e al paese dove viviamo: Tarvisio.

Gli alpini in congedo di Tarvisio

Avvenimenti sportivi

In Val di Fiemme il 7 febbraio del prossimo anno verrà disputata la famosa « Marcialonga », gara internazionale di gran fondo.

I soci che intendessero parteciparvi potranno ottenere dalla Sezione tutti i chiarimenti del caso.

Domenica 13 settembre 1970 si è svolto a Milano il 1° campionato italiano di tiro a segno con carabina standard organizzato dalla sede dell'Associazione Nazionale Alpini.

Oltre alle tre medaglie d'oro, tre vermeille e quattro d'argento c'era in palio il trofeo « dr. Achille Guttuso » e cinque coppe.

La Sezione di Udine si è presentata con nove tiratori, che partiti da Udine la mattina di domenica hanno ottenuto buoni risultati e piazzamenti.

Nella classifica individuale, su ottantasette tiratori di ventiquattro sezioni alpine, è risultato quarto il socio Figini Roberto del gruppo di Alnicco con punti 143 vincendo la medaglia vermeille, nono Monsutti Dino medaglia d'argento, 18° Moroso Ottorino, 20° Franceschinis Romano, 22° Ghiraldo Gabriele e Ghiraldo Gianfranco tutti del gruppo di Tricesimo; di seguito Tamburlini Ennio di Udine e Cuberli Adriano e Cantarutti Ermanno del gruppo di Alnicco.

Il trofeo è stato assegnato alla sezione di Brescia prima classificata, mentre la squadra della sezione di Udine, composta da Franceschinis Romano, Ghiraldo Gabriele, Moroso Ottorino, Tamburlini Ennio, ha conquistato il terzo posto vincendo la targa in bronzo « La Tormenta ».

Il risultato conseguito dalla nostra sezione acquista un notevole significato se si considera che i primi cinque classificati, ad esclusione del nostro Figini Roberto (IV) sono tutti maestri di tiro e che il trofeo è stato vinto da una squadra composta totalmente da maestri di tiro.

Il socio Roberto Figini potrebbe pertanto, a buon diritto, essere considerato il vincitore morale della gara.

VITA DEI NOSTRI GRUPPI

ALNICCO

A S. Margherita nella « Baita » appena terminata, nuova sede del Gruppo di Alnicco, si è svolta il giorno 7.12.1970, l'assemblea ordinaria dei soci del Gruppo.

Il consigliere Franco Gregoratti, ha porto ai soci presenti, circa una trentina, il saluto della Sezione. Egli ha successivamente ricordato i saldi vincoli e principi della unione alpina ed augurato una sempre più numerosa partecipazione degli alpini in congedo.

Il capogruppo Cuberli, dopo aver ricordato l'alpino defunto Zampa Terzo, ha svolto la relazione morale e finanziaria, ricordando la presenza del gruppo Alpini di Alnicco alle diverse manifestazioni: Assemblea sezionale di Udine, S. Messa dei caduti e cena sociale del gruppo, Adunata nazionale di Brescia, I^a^ gara sezionale a Tricesimo e I^o^ campionato nazionale alpini di tiro a segno con carabina standard a Milano, gara di briscola a Tricesimo (vinta da una coppia del gruppo).

Ha quindi presentato la relazione finanziaria che si chiude in deficit per le spese della baita e ha terminato invitando i soci a frequentare la nuova sede ed a partecipare numerosi alla vita del gruppo ed alle sue manifestazioni.

Sono seguite le elezioni delle cariche sociali che hanno dato i seguenti risultati: Capogruppo: Cuberli Adriano; Consiglieri: Cantarutti Ermanno; Codutti Renato, Figini Roberto, Zampa Giulio, Dreosso Carlo, Giusti Firmino e Lavia Giovanni Battista.

Dopo la nomina dei delegati all'assemblea sezionale, il rinnovo di diverse tessere e l'iscrizione di nuovi cinque soci, l'assemblea si è conclusa con una bicchierata alpina accanto al caminetto.

FAGAGNA

Remigio Spizzo, il più giovane segretario dei gruppi A.N.A. d'Italia: 90 (no-van-ta) anni, appena compiuti, continua nella sua intensa attività e da ben 40 anni è l'animatore del proprio gruppo.

Anche lui però, come tutti gli alpini, brontola, soprattutto quando ci sono adunate o gite in montagna, non tanto per la salita, egli dice, quanto per la discesa, poichè non arriva a correre come i « bocia ».

Al caro Spizzo auguriamo ancora molti anni di salute e di attività.

TARVISIO

Una cinquantina di alpini in congedo, già appartenenti alla 278ª compagnia del Val Tagliamento, si sono ritrovati il 4 ottobre al Rifugio Zacchi, già Capanna Piemonte, donde partirono 30 anni fa per il fronte greco-albanese.

La cerimonia, iniziata con una Messa al campo in suffragio dei caduti, è culminata con una colazione alla Baita del Sole a San Antonio.

In tutti la gioia di ritrovarsi dopo 30 anni e l'impegno di rinnovare l'adunata entro 5 anni.

PRADAMANO

Come di consueto, anche quest'anno il Gruppo Alpini di Pradamano ha organizzato la gita sociale alla quale hanno partecipato anche i sessantenni del Comune.

Con due corriere abbiamo raggiunto il Sacrario di Timau per rendere un doveroso omaggio ai valorosi Caduti per il bene della Patria. In tale località abbiamo poi consumato una colazione al sacco.

Da Timau ci siamo poi recati sul lago della Maina (Sauris) ove in un ristorante della zona è stato consumato il pranzo, allietato dall'allegria e dai canti friulani.

Durante il percorso di ritorno ci siamo fermati in tre località dove si è ballato e cantato fino al ritorno in sede.

CASTIONS DI STRADA

Si è tenuta l'assemblea-cena indetta da questo Gruppo la sera di lunedì 7 dicembre in una sala (g.c.) del Ristorante « Napoleone ».

Oltre una cinquantina di Soci, su 65 iscritti, vi hanno partecipato e qui va riconosciuta la attività persuasiva del Segretario Tomasin e senza meno la buona volontà dei Soci.

Il capogruppo D'Ambrosio, respirando a pieni polmoni, tra l'altro, ha comunicato di aver portato a buon fine « l'operazione » Monumento all'Alpino asserendo di essere sì senza soldi in cassa ma di aver pagato ogni debito.

Il Presidente della Sezione, Ottorino Masarotti, dopo essersi compiaciuto e col capogruppo e con tutti i Soci per la bellissima realizzazione ha esortato tutti a continuare con questo spirito e soprattutto a mantere quella cordialità sempre dimostrata nel Gruppo.

Ospite dell'Assemblea il Sig. Sindaco di Castions il quale ha portato il saluto dell'Amministrazione ed ha riconfermato la sua stima e simpatia nei confronti degli « Alpini ».

Ospiti anche tre « bocia » ancora in servizio accolti festosamente dai « veci », ma per essere ammessi nella compagnia si sono dovuti assorbire le « penalità » spettanti ai « tubi ».

La tradizionale cena sociale ha chiuso l'allegra serata.

BRANCO

Venerdì 4 dicembre ha avuto luogo l'assemblea annuale degli iscritti. La riunione si è iniziata alle ore 20.30 ed è stata presieduta dal Presidente della Sezione cav. uff. Ottorino Masarotti.

Nel breve discorso introduttivo, il Presidente Masarotti si è complimentato per le numerose presenze, apprezzando soprattutto il gran numero di giovani intervenuti, i quali assicurano la vitalità dell'Associazione Alpini.

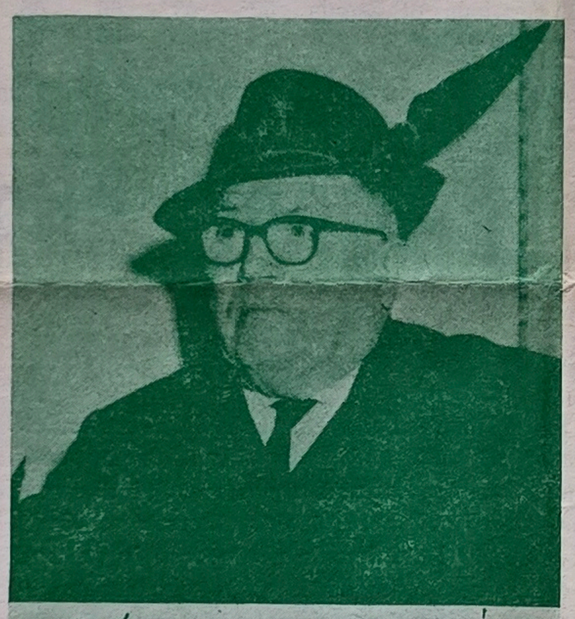
Ha preso quindi la parola il capogruppo perito ind. Indovina Pasquale, il quale ha brevemente riassunto l'attività svolta nel decorso anno ed illustrato in linea di massima le iniziative che il gruppo ha in programma per il 1971.

Ha sottolineato con compiacimento la collaborazione che tutti, giovani ed anziani, hanno dato per la riuscita delle iniziative intraprese; ha auspicato che anche in futuro si possa contare su tale spirito per creare attorno a noi alpini quell'alone di simpatia e di cordialità che caratterizza tutte le nostre manifestazioni.

Il segretario M.o Bruno Zanor ha svolto la relazione finanziaria esponendo le principali voci di bilancio.

Si è quindi aperta la discussione alla quale hanno partecipato, con interesse, molti dei presenti: si è accertata la decisa intenzione di intensificare l'attività del gruppo indirizzandola anche verso settori che possono costituire motivo di attrazione ed interesse soprattutto per i giovani, per i familiari degli iscritti e per tutti i simpatizzanti.

La riunione si è quindi conclusa con una lieta bicchierata.



a perenne memoria della riconoscenza del 90^mo^ compleanno Remigio Spizzo

CAVE DEL PREDIL

Con una simpatica cerimonia, il 4 novembre u.s., i Combattenti e gli Alpini in congedo del gruppo di Cave del Predil hanno voluto consegnare al Cav. Enrico Codebò, fondatore del gruppo e vecchio adamellino (e prima ancora najone in Libia) una medaglia d'oro a ricordo di quanto lo stesso ha fatto per le associazioni combattentistiche e d'arma di Cave nella sua lunga permanenza in zona.

Il Codebò è ormai a letto da 10 mesi, forse non si alzerà presto, ma ha deciso di tirare il fiato (è della classe di ferro 1888) fino a quando gli arriverà il riconoscimento ai combattenti della guerra '15-18 con collegato cavalierato di Vittorio Veneto.

Siccome è testardo per natura e di origine piemontese, data la velocità della burocrazia, pensiamo che festeggeremo prima il raggiungimento del traguardo dei 100 anni e poi il cavalierato di Vittorio Veneto.

***

Il giorno 28 novembre ha avuto luogo la cena sociale del gruppo. La cerimonia è iniziata con una Messa in suffragio del socio Cima Dionisio e successivamente i componenti il gruppo si sono radunati in un noto locale ove, in compagnia del comandante il Presidio Militare Tenente Col. Bottero ed il comandante il gruppo Artiglieria da Montagna Belluno, maggiore Umberto Bozza, hanno consumato in allegria le vivande scelte con maestria. Hanno pronunciato parole di circostanza il Comandante del Presidio ed il Cav. Buliani, consigliere sezionale.

DECESSI

La MADRE del socio Serafin Luigi del Gruppo di Latisana

Il socio MESTRONI ONELIO del Gruppo di Mereto di Tomba

Il socio GOI ANTONIO del Gruppo di Cassacco

Il socio JURI GIORDANO del Gruppo di Manzano

Il socio BOSCO DINO del Gruppo di Manzano

Il socio TOMADA RENZO del Gruppo di Susans

Il PADRE del socio Franzil Ennio del Gruppo di Basaldella

Il socio DI BENEDETTO MARIO del Gruppo di Udine Est

La signora CAINERO ALIDA moglie del socio Gottardo Romeo del Gruppo Udine Est

Il socio PECILE ALFIO del Gruppo di Fagagna

Il socio PECILE REMIGIO del Gruppo di Fagagna

Il socio CESCHIA NICOLO'-GIUSEPPE del Gruppo di Nimis

Il socio ALTINIER GIOVANNI del Gruppo Udine Centro

Il socio REVELANT TRISTANO del Gruppo di Billerio

Il socio GASTALDO NICOLO' del Gruppo di Segnacco

Il socio GIORGIONI GUIDO del Gruppo di Segnacco

Il socio DORDOLO AMOS del Gruppo di Segnacco

Il socio PUPPO GIOVANNI del Gruppo di Ceresetto - Torreano

Il socio STEL BRUNO del Gruppo di Flaibano

Il socio MORO GIANNI del Gruppo di Udine Centro

Il padre del socio ZAMPA ANGELO del Gruppo di Pradamano

Il padre del socio FATTORI NEREO del Gruppo di Pradamano

Il socio CUTTINI ALDO del Gruppo di Passons

Il socio FERUGLIO MOSE' del Gruppo di Branco

Il socio Mar. Magg. ALBERTI TOMMASO

Il socio ZAMPA TERZO del Gruppo di Alnicco.

Il generale di divisione UGO DONATO, padre del socio rag. Pietro.

NASCITE

EVIANNA figlia del socio Chiarot Emilio del Gruppo di Codroipo

ALESSANDRO figlio del socio Majero Antonino del Gruppo di Pradamano

CRISTINA figlia del socio Collavino Edi del Gruppo di Branco

MATTEO figlio del socio Berra Giovanni del Gruppo di Monteaperta di Taipana

LUCA figlio del socio capitano Bacchetti Marino del Gruppo di Basaldella di Campoformido

CLAUDIO e FULVIO figli del socio Serafini Luigi del Gruppo di Latisana

BARBARA figlia di Simonin Pietro Capogruppo di Latisana

MAURIZIO figlio del socio Codutti Renato del Gruppo di Alnicco

CRISTINA figlia del socio Cuberli Tullio del Gruppo di Alnicco

MASSIMO figlio del socio Dell'Angelo Roberto del Gruppo di Segnacco

JOAN figlio del socio Petrizzo Renzo del Gruppo di Basaldella

MICHELANGELO figlio del socio Lazzaris Cornelio del Gruppo di Codroipo.

BARBARA figlia del socio Comuzzi Alfeo del Gruppo di Branco

DANIA figlia del socio Juri Giuseppe del Gruppo Udine Est

MATRIMONI

Il socio MORETTI GINO del Gruppo Udine Est con la signorina CORINNA

Il socio SIONE SILVANO del Gruppo Udine Est con la signorina LUCIA

Il socio DEL FABBRO DANIELE del Gruppo Udine Est con la signorina NADIA

Il socio PASCOLO ENZO del Gruppo di Monteaperta di Taipana con la signorina CLARA

Il socio COMUZZO SILVANO del Gruppo di Feletto con la signorina DIANA

Il Consigliere di Sezione GREGORATTI FRANCO (detto Baffo) con la signorina JOLE.

NOZZE D'ARGENTO

Il socio TOMASINO LUIGI del Gruppo di Monteaperta di Taipana con la signora TOMASINO BENEDICE.

NOZZE D'ORO

Il socio LEVAN DIONISIO del Gruppo di Monteaperta di Taipana con la signora LEVAN EMILIA.

NOTIZIE VARIE

SOTTOSCRIZIONE « UELI PA LUM »

Gruppo di Codroipo	L.	10.000
Signor Moro Giovanni	»	1.000
Gruppo di Gradiscutta di Varmo	»	1.000
Signor Panier Domenico	»	1.000
Signor Dal Dan Luigi	»	1.000
Famiglia Del Carretto	»	1.000
Signor Gomirato Romeo	»	1.000
Signor Bonanni Luigi	»	10.000
Signor Baldini Rualis Antonio	»	5.000

SOTTOSCRIZIONE « C. GALLINO »

Signor Galliussi Enzo	L.	1.000
Gruppo di Reana del Roiale	»	15.000
Gruppo di Gradiscutta di Varmo	»	1.000
Gruppo di Racchiuso di Attimis	»	10.000

Tipografia Tomadini - Udine - 1970
Direttore Responsabile: GIORGIO PROVINI
Redattore: ENZO BERGAGNINI
Aut. Tribunale di Udine n. 229 del 18 - 10 - 1968

MONUMENTO ALL'ARTIGLIERE ALPINO

Il 19 ottobre si è riunito a Gorizia, nella Sede della Sezione Alpini, il Comitato promotore, integrato con alcuni esperti ed interessati.

Anzitutto si è rilevato come la sottoscrizione abbia già raggiunto un buon livello, per cui si confida di raccogliere l'importo totale previsto, qualora si concretino le promesse fatte e si abbia un'ulteriore integrazione.

I contributi possono venir dati anche mediante l'acquisto del libro del Prof. R. Rocco « La razione di ferro » (La « Julia » in Russia), il cui prezzo ridotto alpino di L. 2.000 per copia (fino ad esaurimento) consente un margine a favore del Monumento. Indirizzare le richieste all'Associazione Alpini, Gorizia, Via Morelli 24.

Quindi si è esaminato un bozzetto presentato dallo scultore Giovanni Patat di Artegna (Udine), sul progetto di Paolo Caccia Dominioni, e lo si è approvato, con alcuni suggerimenti, incaricando lo scultore stesso di procedere per la realizzazione dell'opera e di trovare il masso di marmo del Carso nelle cave di Nabresina.

Infine, per aderire alla richiesta di artiglieri alpini più lontani (di Vicenza, nonchè dell'Emilia - Romagna, ecc.) si è proposta la data della **inaugurazione** alla primavera prossima **(forse nella seconda metà del marzo 1971)**, onde facilitare l'afflusso, nella buona stagione, per il grande raduno a GEMONA DEL FRIULI, sede del 3° Regg. Artiglieria Alpina.

Il Comitato si riunirà prossimamente per completare le disposizioni esecutive per il Monumento, e per organizzare il Raduno, e darà tempestive notizie in merito.

Gli amici del Gruppo di Tricesimo con i numerosi trofei.